RASSEGNA STAMPA

TORNARE ALLA VITA, TORNARE AL LAVORO

A cura di

Agenzia Comunicatio

COMUNICATO STAMPA

SOCIALE; ACLI ROMA: IN 3 ANNI NELLA CAPITALE OLTRE 200 DONNE SONO RIMASTE INVALIDE PER CAUSE DI LAVORO

Dal 2013 ad oggi nella Capitale oltre 200 donne si sono rivolte al patronato ACLI per chiedere la tutela della propria invalidità contratta in ambito lavorativo (1,87% del campione totale).

E' questa l'anticipazione dei dati che spiegano le ragioni della tavola rotonda ***"TORNARE ALLA VITA, TORNARE A LAVORO"*** promossa dalle Acli di Roma in collaborazione con la Commissione delle Elette di Roma Capitale e il Nucleo Acli-Acea sul tema del sostegno alle donne che riprendono l'attività lavorativa dopo aver terminato un percorso terapeutico per guarire da malattie gravi. L'evento si terrà oggi pomeriggio in Campidoglio.

I dati sono emersi da un campione di **11 mila** domande che sono state presentate al Patronato Acli di Roma da parte di donne in età lavorativa (ossia tra i 30 e i 65 anni) riguardanti la tutela della malattia.

Il resto dell'indagine evidenzia come nella Capitale, inoltre, sempre più donne si ammalano e sono costrette a richiedere a lavoro lo status permanente di malattia e le cure assistenziali previste a tutela dell'invalidità sopraggiunta per cause non di origine lavorativa (Invalidità civile, Invalidità erogate dagli enti previdenziali sulla base ai contributi versati).

Una grossa parte (28,05%), infatti, riguarda la consulenza e assistenza (anche in sede di contenzioso sia amministrativo che in giudizio, come del resto anche in tutti gli altri casi) per l'ottenimento di prestazioni economiche temporanee legate allo stato di invalidità oppure malattia, ma anche maternità.

Ben 2145 (19,30%) sono state le istanze presentate per il riconoscimento dello stato di handicap ex L.104/92, mentre 1073 (9,65%) le istanze di permessi mensili e congedi straordinari legati allo stato di handicap.

Del campione selezionato, quasi il 90% (88,68) sono cittadine italiane, solo il restante 11.32% cittadine straniere; il 32,08% ha più di 50 anni, mentre il restante 67,92% ha meno di 50 anni (dai 30 ai 50).

Solo poco più della metà del campione sono donne coniugate (52,34%), quindi poco meno della metà sono donne "sole" (47,66) (divorziate, separate, vedove, nubili).

"A poco più di un mese dalla Giornata internazionale della donna – dichiara **LIDIA BORZÌ**, *presidente delle ACLI di Roma e provincia* – vogliamo porre l'attenzione su un aspetto del grande tema del lavoro che coinvolge l'universo femminile. Sono numeri che nascondono storie di sofferenza spesso associate a solitudine e smarrimento. Una malattia grave che oltre ad avere effetti devastanti nell'ambito lavorativo impatta fortemente anche nella vita di coppia: le probabilità di separazione o divorzio però, sono 7 volte superiori nel caso sia la moglie ad ammalarsi. Circa il 12% delle coppie va incontro a divorzio o separazione se uno dei due coniugi sviluppa un tumore. Ma ben il 21% delle coppie tende a separarsi quando ad ammalarsi è lei. Ecco perché la scelta di affrontare il tema dal punto di vista delle donne per non limitare l'attenzione solo ad una giornata l'anno".

"Abbiamo messo intorno a un tavolo – conclude **BORZÌ** – comunità scientifica, istituzioni e società civile e parti sociali perché soltanto da una fattiva collaborazione tra questi è possibile creare una rete a tutto tondo intorno alle persone che vivono un momento di fragilità per farle sentire meno sole e guidarle nell'esigibilità dei propri diritti".

Servizio Informazione Religiosa
Direttore: Domenico Delle Foglie

13:26 - LAVORO: ACLI ROMA, DAL 2013 OLTRE 200 DONNE INVALIDE PER CAUSE LAVORATIVE

"Dal 2013 ad oggi nella capitale oltre 200 donne si sono rivolte al patronato Acli per chiedere la tutela della propria invalidità contratta in ambito lavorativo (1,87% del campione totale)". Questo è uno dei dati che verranno forniti oggi pomeriggio in Campidoglio durante la tavola rotonda "Tornare alla vita, tornare a lavoro" promossa dalle Acli di Roma in collaborazione con la Commissione delle elette di Roma e il Nucleo Acli-Acea. I dati sono emersi da un campione di 11mila domande che sono state presentate al Patronato Acli di Roma da parte di donne in età lavorativa (tra i 30 e i 65 anni) riguardanti la tutela della malattia. L'indagine evidenzia come nella capitale sempre più donne si ammalano e sono costrette a richiedere a lavoro lo status permanente di malattia e le cure assistenziali previste a tutela dell'invalidità sopraggiunta per cause non di origine lavorativa. Il 28,05% riguarda la consulenza e assistenza per l'ottenimento di prestazioni economiche temporanee legate allo stato di invalidità oppure malattia, ma anche maternità. Il 19,30% sono state le istanze presentate per il riconoscimento dello stato di handicap, mentre il 9,65% le istanze di permessi mensili e congedi straordinari legati allo stato di handicap. Del campione selezionato, quasi l'88,68% sono cittadine italiane e il 32,08% ha più di 50 anni. Solo poco più della metà del campione sono donne coniugate (52,34%).

il VELINO.it
Agenzia giornalistica quotidiana nazionale

Lazio/RomaCapitale

Sociale Roma, Acli: In tre anni oltre 200 donne lavoratrici rimaste invalide

I dati emersi da una ricerca su circa 11mila domande presentate al Patronato

di red/ped - 09 aprile 2015 12:10
fonte ilVelino/AGV NEWS

Roma

Dal 2013 ad oggi nella Capitale oltre 200 donne si sono rivolte al patronato ACLI per chiedere la tutela della propria invalidità contratta in ambito lavorativo (1,87 per cento del campione totale). È questa l'anticipazione dei dati che spiegano le ragioni della tavola rotonda "Tornare alla vita, tornare a lavoro"promossa dalle Acli di Roma in collaborazione con la commissione delle Elette di Roma Capitale e il Nucleo Acli-Acea sul tema del sostegno alle donne che riprendono l'attività lavorativa dopo aver terminato un percorso terapeutico per guarire da malattie gravi. L'evento si terrà oggi pomeriggio in Campidoglio. I dati sono emersi da un campione di 11 mila domande che sono state presentate al Patronato Acli di Roma da parte di donne in età lavorativa (ossia tra i 30 e i 65 anni) riguardanti la tutela della malattia. Il resto dell'indagine evidenzia come nella Capitale, inoltre, sempre più donne si ammalano e sono costrette a richiedere a lavoro lo status permanente di malattia e le cure assistenziali previste a tutela dell'invalidità sopraggiunta per cause non di origine lavorativa (Invalidità civile, Invalidità erogate dagli enti previdenziali sulla base ai contributi versati).

Una grossa parte (28,05 per cento), infatti, riguarda la consulenza e assistenza (anche in sede di contenzioso sia amministrativo che in giudizio, come del resto anche in tutti gli altri casi) per l'ottenimento di prestazioni economiche temporanee legate allo stato di invalidità oppure malattia, ma anche maternità. Ben 2145 (19,30 per cento) sono state le istanze presentate per il riconoscimento dello stato di handicap ex L.104/92, mentre 1073 (9,65 per cento) le istanze di permessi mensili e congedi straordinari legati allo stato di handicap. Del campione selezionato, quasi il 90 per cento (88,68) sono cittadine italiane, solo il restante 11.32 per cento cittadine straniere; il 32,08 per cento ha più di 50 anni, mentre il restante 67,92 per cento ha meno di 50 anni (dai 30 ai 50). Solo poco più della metà del campione sono donne coniugate (52,34 per cento), quindi poco meno della metà sono donne "sole" (47,66) (divorziate, separate, vedove, nubili).

"A poco più di un mese dalla Giornata internazionale della donna - dichiara Lidia Borzì, presidente delle Acli di Roma e provincia - vogliamo porre l'attenzione su un aspetto del grande tema del lavoro che coinvolge l'universo femminile. Sono numeri che nascondono storie di sofferenza spesso associate a solitudine e smarrimento. Una malattia grave che oltre ad avere effetti devastanti nell'ambito lavorativo impatta fortemente anche nella vita di coppia: le probabilità di separazione o divorzio però, sono 7 volte superiori nel caso sia la moglie ad ammalarsi. Circa il 12 per cento delle coppie va incontro a divorzio o separazione se uno dei due coniugi sviluppa un tumore. Ma ben il 21 per cento delle coppie tende a separarsi quando ad ammalarsi è lei. Ecco perché la scelta di affrontare il tema dal punto di vista delle donne per non limitare l'attenzione solo ad una giornata l'anno". "Abbiamo messo intorno a un tavolo - conclude Borzì - comunità scientifica, istituzioni e società civile e parti sociali perché soltanto da una fattiva collaborazione tra questi è possibile creare una rete a tutto tondo intorno alle persone che vivono un momento di fragilità per farle sentire meno sole e guidarle nell'esigibilità dei propri diritti".

NEWS GO.it
L'informazione di Roma e Provincia
a portata di Click

ACLI, in 3 anni a Roma oltre 200 donne sono rimaste invalide per cause di lavoro

BY CRONACA · 9 APRILE 2015

In 3 anni a Roma oltre 200 donne sono rimaste invalide per cause di lavoro, secondo un'inchiesta dell'ACLI sulla salute. **Dal 2013 ad oggi** nella **Capitale oltre 200 donne** si sono rivolte al patronato **Acli** per chiedere la tutela della propria invalidità contratta in ambito lavorativo (**1,87% del campione totale**) . E' questa l'anticipazione dei dati che spiegano le ragioni della tavola rotonda "**Tornare alla vita, tornare al lavoro**", promossa dalle Acli di Roma in collaborazione con la **Commissione delle Elette di Roma Capitale e il Nucleo Acli-Acea,** sul tema del sostegno alle donne che riprendono l'attività lavorativa dopo aver terminato un percorso terapeutico per guarire da malattie gravi. L'evento si è tenuto oggi pomeriggio in **Campidoglio**.

I dati sono emersi da un campione di **11 mila domande** che sono state presentate al **Patronato Acli di Roma** da parte di donne in età lavorativa (ossia **tra i 30 e i 65 anni**) riguardanti la tutela della malattia.

Il resto dell'indagine evidenzia come nella Capitale, inoltre, sempre più donne si ammalano e sono costrette a richiedere a lavoro lo status permanente di malattia e le cure assistenziali previste a tutela dell'invalidità sopraggiunta per cause non di origine lavorativa. come Invalidità civile, Invalidità erogate dagli enti previdenziali sulla base ai contributi versati.

Una grossa parte, ossia il **28,05%**, infatti, riguarda la consulenza e assistenza, anche in sede di contenzioso sia amministrativo che in giudizio, come del resto anche in tutti gli altri casi, per l'ottenimento di prestazioni economiche temporanee legate allo stato di invalidità oppure malattia, ma anche maternità. Ben **2145**, ovvero il **19,30%** sono state le istanze presentate per il riconoscimento dello stato di handicap ex **L.104/92**, mentre **1073,** dunque il **9,65%,** le istanze di permessi mensili e congedi straordinari legati allo stato di handicap. Del campione selezionato, quasi il **90%** , precisamente il **88,68** sono cittadine italiane, solo il restante **11.32%** cittadine straniere; il **32,08%** ha **più di 50 anni,** mentre il restante **67,92%** ha **meno di 50 anni,** quelli dai 30 ai 50 anni.

Solo poco più della metà del campione sono donne coniugate, ovvero il 52,34%, quindi poco meno della metà sono donne "sole" per il 47,66 divorziate, separate, vedove, nubili.

"A poco più di un mese dalla Giornata internazionale della donna – dichiara **Lidia Borzì, presidente delle ACLI di Roma e provincia** – *vogliamo porre l'attenzione su un aspetto del grande tema del lavoro che coinvolge l'universo femminile. Sono numeri che nascondono storie di sofferenza spesso associate a solitudine e smarrimento. Una malattia grave che oltre ad avere effetti devastanti nell'ambito lavorativo impatta fortemente anche nella vita di coppia: le probabilità di separazione o divorzio però, sono 7 volte superiori nel caso sia la moglie ad ammalarsi. Circa il **12% d**elle coppie va incontro a divorzio o separazione se uno dei due coniugi sviluppa un tumore. Ma ben il **21%** delle coppie tende a separarsi quando ad ammalarsi è lei. Ecco perché la scelta di affrontare il tema dal punto di vista delle donne per non limitare l'attenzione solo ad una giornata l'anno".*

"Abbiamo messo intorno a un tavolo – conclude Borzì – *comunità scientifica, istituzioni e società civile e parti sociali perché soltanto da una fattiva collaborazione tra questi è possibile creare una rete a tutto tondo intorno alle persone che vivono un momento di fragilità per farle sentire meno sole e guidarle nell'esigibilità dei propri diritti".*

di Erika Lo Magro

Omniroma-SOCIALE, ACLI ROMA: IN 3 ANNI OLTRE 200 DONNE INVALIDE PER CAUSE LAVORO

(OMNIROMA) Roma, 09 APR - "Dal 2013 ad oggi nella Capitale oltre 200 donne si sono rivolte al patronato ACLI per chiedere la tutela della propria invalidità contratta in ambito lavorativo (1,87% del campione totale)". E' questa - riferisce una nota di Acli Roma - l'anticipazione dei dati che spiegano le ragioni della tavola rotonda "Tornare alla vita, tornare al lavoro" promossa dalle Acli di Roma in collaborazione con la Commissione delle Elette di Roma Capitale e il Nucleo Acli-Acea sul tema del sostegno alle donne che riprendono l'attività lavorativa dopo aver terminato un percorso terapeutico per guarire da malattie gravi. L'evento si terrà oggi pomeriggio in Campidoglio.
I dati sono emersi da un campione di 11 mila domande che sono state presentate al Patronato Acli di Roma da parte di donne in età lavorativa (ossia tra i 30 e i 65 anni) riguardanti la tutela della malattia. Il resto dell'indagine evidenzia come nella Capitale, inoltre, sempre più donne si ammalano e sono costrette a richiedere a lavoro lo status permanente di malattia e le cure assistenziali previste a tutela dell'invalidità sopraggiunta per cause non di origine lavorativa (Invalidità civile, Invalidità erogate dagli enti previdenziali sulla base ai contributi versati). Una grossa parte (28,05%), infatti, riguarda la consulenza e assistenza (anche in sede di contenzioso sia amministrativo che in giudizio, come del resto anche in tutti gli altri casi) per l'ottenimento di prestazioni economiche temporanee legate allo stato di invalidità oppure malattia, ma anche maternità. Ben 2145 (19,30%) sono state le istanze presentate per il riconoscimento dello stato di handicap ex L.104/92, mentre 1073 (9,65%) le istanze di permessi mensili e congedi straordinari legati allo stato di handicap. Del campione selezionato, quasi il 90% (88,68) sono cittadine italiane, solo il restante 11.32% cittadine straniere; il 32,08% ha più di 50 anni, mentre il restante 67,92% ha meno di 50 anni (dai 30 ai 50). Solo poco più della metà del campione sono donne coniugate (52,34%), quindi poco meno della metà sono donne "sole" (47,66) (divorziate, separate, vedove, nubili).
"A poco più di un mese dalla Giornata internazionale della donna – dichiara Lidia Borzì, presidente delle Acli di Roma e provincia – vogliamo porre l'attenzione su un aspetto del grande tema del lavoro che coinvolge l'universo femminile. Sono numeri che nascondono storie di sofferenza spesso associate a solitudine e smarrimento. Una malattia grave che oltre ad avere effetti devastanti nell'ambito lavorativo impatta fortemente anche nella vita di coppia: le probabilità di separazione o divorzio però, sono 7 volte superiori nel caso sia la moglie ad ammalarsi. Circa il 12% delle coppie va incontro a divorzio o separazione se uno dei due coniugi sviluppa un tumore. Ma ben il 21% delle coppie tende a separarsi quando ad ammalarsi è lei. Ecco perché la scelta di affrontare il tema dal punto di vista delle donne per non limitare l'attenzione solo ad una giornata l'anno".
"Abbiamo messo intorno a un tavolo – conclude Borzì – comunità scientifica, istituzioni e società civile e parti sociali perché soltanto da una fattiva collaborazione tra questi è possibile creare una rete a tutto tondo intorno alle persone che vivono un momento di fragilità per farle sentire meno sole e guidarle nell'esigibilità dei propri diritti".

RS Roma Sociale.com
Free press online sul welfare nella capitale

SOCIALE; ACLI ROMA: IN 3 ANNI NELLA CAPITALE OLTRE 200 DONNE SONO RIMASTE INVALIDE PER CAUSE DI LAVORO

09/04/2015

Dal 2013 ad oggi nella Capitale oltre 200 donne si sono rivolte al patronato ACLI per chiedere la tutela della propria invalidità contratta in ambito lavorativo (1,87% del campione totale).

E' questa l'anticipazione dei dati che spiegano le ragioni della tavola rotonda ***"TORNARE ALLA VITA, TORNARE A LAVORO"***promossa dalle Acli di Roma in collaborazione con la Commissione delle Elette di Roma Capitale e il Nucleo Acli-Acea sul tema del sostegno alle donne che riprendono l'attività lavorativa dopo aver terminato un percorso terapeutico per guarire da malattie gravi. L'evento si terrà oggi pomeriggio in Campidoglio.

I dati sono emersi da un campione di **11 mila** domande che sono state presentate al Patronato Acli di Roma da parte di donne in età lavorativa (ossia tra i 30 e i 65 anni) riguardanti la tutela della malattia.

Il resto dell'indagine evidenzia come nella Capitale, inoltre, sempre più donne si ammalano e sono costrette a richiedere a lavoro lo status permanente di malattia e le cure assistenziali previste a tutela dell'invalidità sopraggiunta per cause non di origine lavorativa (Invalidità civile, Invalidità erogate dagli enti previdenziali sulla base ai contributi versati).

Una grossa parte (28,05%), infatti, riguarda la consulenza e assistenza (anche in sede di contenzioso sia amministrativo che in giudizio, come del resto anche in tutti gli altri casi) per l'ottenimento di prestazioni economiche temporanee legate allo stato di invalidità oppure malattia, ma anche maternità.

Ben 2145 (19,30%) sono state le istanze presentate per il riconoscimento dello stato di handicap ex L.104/92, mentre 1073 (9,65%) le istanze di permessi mensili e congedi straordinari legati allo stato di handicap.

Del campione selezionato, **quasi il 90% (88,68) sono cittadine italiane**, solo il restante 11.32% cittadine straniere; il 32,08% ha più di 50 anni, mentre il restante 67,92% ha meno di 50 anni (dai 30 ai 50).

Solo poco più della metà del campione sono **donne coniugate (52,34%),** quindi poco meno della metà sono **donne "sole" (47,66%)** (divorziate, separate, vedove, nubili).

"A poco più di un mese dalla Giornata internazionale della donna – dichiara **LIDIA BORZÌ**, presidente delle ACLI di Roma e provincia – vogliamo porre l'attenzione su un aspetto del grande tema del lavoro che coinvolge l'universo femminile. Sono numeri che nascondono storie di sofferenza spesso associate a solitudine e smarrimento. Una malattia grave che oltre ad avere effetti devastanti nell'ambito lavorativo impatta fortemente anche nella vita di coppia: le probabilità di separazione o divorzio però, sono 7 volte superiori nel caso sia la moglie ad ammalarsi. Circa il 12% delle coppie va incontro a divorzio o separazione se uno dei due coniugi sviluppa un tumore. Ma ben il 21% delle coppie tende a separarsi quando ad ammalarsi è lei. Ecco perché la scelta di affrontare il tema dal punto di vista delle donne per non limitare l'attenzione solo ad una giornata l'anno".

"Abbiamo messo intorno a un tavolo – conclude **BORZÌ** – comunità scientifica, istituzioni e società civile e parti sociali perché soltanto da una fattiva collaborazione tra questi è possibile creare una rete a tutto tondo intorno alle persone che vivono un momento di fragilità per farle sentire meno sole e guidarle nell'esigibilità dei propri diritti".

EURORROMA

10-04-2015

Patronato Acli. In meno di tre anni 200 donne rimaste invalide per cause di lavoro

Mi piace Condividi 0 Tweet 0

Si è svolta in Campidoglio la tavola rotonda "***Tornare alla vita, Tornare al lavoro***" promossa dalle Acli di Roma in collaborazione con la Commissione delle Elette di Roma Capitale e il Nucleo Acli-Acea. Il tema dell'incontro è rilevante anche se trova poco spazio sui media, si tratta del sostegno alle donne che riprendono l'attività lavorativa dopo aver terminato un percorso terapeutico per guarire da malattie gravi. Dai dati emersi su uno studio di un campione di 11 mila domande presentate al **Patronato Acli di Roma** da parte di donne in età lavorativa (ossia tra i 30 e i 65 anni) riguardanti la tutela della malattia, è emerso che dal 2013 ad oggi nella Capitale oltre 200 donne si sono rivolte ai patronati Acli per chiedere la tutela della propria invalidità contratta in ambito lavorativo (1,87% del campione totale).

Dati importanti che vanno ad aggiungersi a quelli relativi alla tutela dell'invalidità sopraggiunta per cause non di origine lavorativa, ossia quelle donne che si ammalano e sono costrette a richiedere lo status permanente di malattia e le cure assistenziali (invalidità civile, invalidità erogate dagli enti previdenziali sulla base ai contributi versati).

Una grossa parte (28,05%), infatti, riguarda la consulenza e assistenza (anche in sede di contenzioso sia amministrativo che in giudizio, come del resto anche in tutti gli altri casi) per l'ottenimento di prestazioni economiche temporanee legate allo stato di invalidità oppure malattia, ma anche maternità.

Ben 2145 (19,30%) sono state le istanze presentate per il riconoscimento dello stato di handicap ex L.104/92, mentre 1073 (9,65%) le istanze di permessi mensili e congedi straordinari legati allo stato di handicap.

Del campione selezionato, quasi il 90% (88,68) sono cittadine italiane, solo il restante 11.32% cittadine straniere; il 32,08% ha più di 50 anni, mentre il restante 67,92% ha meno di 50 anni.

Poco più della metà del campione sono donne coniugate (52,34%), mentre le divorziate, separate, vedove, nubili sono il 47,66%.

"*A poco più di un mese dalla Giornata internazionale della donna* – ha sottolineato **Lidia Borzì** - *emerge un aspetto del grande tema del lavoro che coinvolge l'universo femminile. Sono numeri che nascondono storie di sofferenza spesso associate a solitudine e smarrimento. Una malattia grave che oltre ad avere effetti devastanti nell'ambito lavorativo impatta fortemente anche nella vita di coppia: le probabilità di separazione o divorzio però, sono 7 volte superiori nel caso sia la moglie ad ammalarsi. Circa il 12% delle coppie va incontro a divorzio o separazione se uno dei due coniugi sviluppa un tumore. Ma ben il 21% delle coppie tende a separarsi quando ad ammalarsi è lei. Ecco perché la scelta di affrontare il tema dal punto di vista delle donne per non limitare l'attenzione solo ad una giornata l'anno*". Lo scopo della tavola rotonda – ha evidenziato la Borzì – *è quello di mettere assieme comunità scientifica, istituzioni, società civile e parti sociali perché soltanto da una fattiva collaborazione tra questi è possibile creare una rete a tutto tondo intorno alle persone che vivono un momento di fragilità per farle sentire meno sole e guidarle nell'esigibilità dei propri diritti*".

Euroroma

ROMA DAILY NEWS

TAVOLA ROTONDA PROMOSSA DALLE ACLI “TORNARE ALLA VITA, TORNARE A LAVORO”

Ultime Notizie per la rissa tra Casa Pound e c... DROGA | Narcotrafficante napoletanc

aprile 07 17:15 2015

Stampa questo articolo

Giovedì, 9 Aprile 2015, alle **ore 15**, presso la Sala Pietro da Cortona in Campidoglio, si terrà la tavola rotonda **“TORNARE ALLA VITA, TORNARE A LAVORO”** promossa dalle **Acli di Roma** in collaborazione con **Roma Capitale** e il **Nucleo Acli-Acea** sul tema del sostentamento delle donne che riprendono l’attività lavorativa dopo aver terminato un percorso terapeutico per guarire da malattie gravi.

Interverranno tra gli altri: il ministro delle Salute, l’on **BEATRICE LORENZIN**, il direttore di Ginecologia Oncologica del Policlinico Agostino Gemelli, il prof. **GIOVANNI SCAMBIA**, la presidente della Commissione delle elette di Roma Capitale, on. **DANIELA TIBURZI**, e il presidente delle Acli di Roma e Provincia, **LIDIA BORZÌ**. Coordina la giornalista di Tv2000, **LUCIA ASCIONE**.